

**Tra Roma e Venezia, la cultura dell'antico nell'Italia dell'Unità.
Giacomo Boni e i contesti.**

18-19 settembre 2015

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Carmine AMPOLO, Scuola Normale Superiore

Il Comitium e il lapis niger : modalità dello scavo e discussioni dell'epoca

Abstract

La pubblicistica contemporanea allo scavo nel Comitium ed alla scoperta dell'iscrizione del cippo arcaico sotto il lapis niger (30 maggio 1899) mostra molto bene il contesto in cui operò G.Boni nei primi anni di attività, tra interesse e curiosità del pubblico (la copertura da parte della stampa non solo di Roma fu impressionante), sciovinismo culturale, legittima ricerca di autonomia e di risultati importanti. Tra gli studiosi e non solo era diffusa la volontà di indipendenza rispetto al 'germanesimo' storico e archeologico, che comunque era autorevolmente rappresentato tra gli specialisti, anche tra quelli che ne accoglievano solo i metodi critici. Le prime pubblicazioni e le reazioni fino alla "edizione scientifica" dell'epigrafe da parte di D.Comparetti (contrapposta di fatto a quella del linguista L.Ceci) consentono anche di ricostruire alcuni caratteri dello scavo, i quali fanno comprendere tra l'altro la presenza di materiali più recenti. L'interesse fu vastissimo e coinvolse alcuni tra i maggiori protagonisti della archeologia e della storia antica di quegli anni, ponendo subito l'opera di G.Boni al Foro su un piano eccezionale, indipendentemente dai giudizi sulle interpretazioni da lui stesso e da altri fornite dell'epigrafe e del contesto.

Un sintetico quadro generale delle reazioni nazionali e internazionali di quegli anni è offerto dalle rassegne curate da G.Tropea nella 'Rivista di storia antica', volute da E.Pais. Tutta la vicenda è istruttiva e per alcuni aspetti anticipa sviluppi successivi.